

Antipasto Mondiale

Spagna-Italia, Prandelli cerca gli ultimi azzurri

Amichevole di lusso alle 22
Le scelte sono quasi fatte ma resta ancora un posto per ruolo. Oggi tocca a Destro e Paletta mettersi in mostra

LORENZO LONGHI
longhi@email.it

PER CHI VUOLE GIOCARSELA, È LA SERATA GIUSTA, DALL'UNA E DALL'ALTRA PARTE. Spagna-Italia, a poco meno di due anni dalla finale europea e a 99 giorni da quel Mondiale brasiliano che potrebbe vederle affrontarsi già ai quarti, questa sera al Vicente Calderon di Madrid si affronteranno nell'ultimo confronto vero prima della spedizione brasiliana, una partita che a Prandelli e a Del Bosque servirà per affinare idee e sensazioni sulla scelta dei 23 da portare in Brasile, al netto delle pre-convocazioni. Oggi, in una sfida nella quale mancheranno per diversi motivi alcuni giocatori che hanno già il posto prenotato ai Mondiali (i vari Balotelli, De Rossi e Piqué, per dirne solo tre), ci saranno alcuni sorvegliati speciali.

Prandelli, che lascia aperta ogni possibilità sul suo futuro e che si è detto «svuotato per le inutili polemiche di questi giorni» (stimolate da un Conte eccessivo), valuterà l'argentino Gabriel Paletta, che ha da poco completato l'iter necessario per poter vestire l'azzurro e, a 28 anni, potrebbe disputare proprio con l'Italia il suo primo Mondiale. Stasera non partirà titolare (la coppia di centrali sarà formata da Barzagli e Bonucci, virtualmente già in Brasile assieme a Chiellini), ma il ct lo schiererà nella ripresa. Tutto in una notte, per il difensore del Parma, che può vincere la concorrenza di Astori e Criscito. Più scontate le convocazioni degli esterni Abate e De Sciglio, perché è sulle fasce che l'Italia ha qualche problema, ed ecco allora che la duttilità di Maggio potrebbe rivelarsi importante. Posto che Buffon e Sirigu saranno il portiere titolare e il vice, Perin ha scalato posizioni su posizioni per essere il terzo. Quello cioè che, epidemie a parte, non giocherà mai, ma un Mondiale dalla panchina potrebbe servirgli per entrare in clima, dal momento che in lui molti vedono il numero 1 del futuro.

Intanto il numero 1 del futuro della Spagna, De Gea, non ci sarà stasera, per quanto sembri improbabile una sua esclusione in Brasile. Mancherà pure Puyol, capitano delle Furie Rosse dell'età dell'oro, presenza per sua stessa ammissione non scontata nella rassegna iridata, causa acciacchi che l'età non aiuta a risolvere e che ieri gli hanno fatto perfino anticipare un prematuro ritiro a fine stagione. Ma Del Bosque proverà a convincerlo: un posto per lui, se non altro come uomo-spogliatoio, ci sarà sempre.

Il ct spagnolo sembra avere più che altro problemi di abbondanza, un po' ovunque: stasera fra i convocati non ci sono né Arteta né Mata, né tantomeno Borja Valero e Callejon che ai Mondiali non sembrano esattamente vicini, e basta questo per capire come Del Bosque le idee le abbia piuttosto chiare. A centrocampo, per la verità, anche Prandelli ha diverse certezze: Pirlo, Montolivo, De Rossi (oggi fuori



Il commissario tecnico Cesare Prandelli durante un allenamento a Madrid FOTODI ANDRES KUDACK/AP-LAPRESSE

per il codice etico) e Thiago Motta sono sicuri, Candreva e Giaccherini servono come armi tattiche e allora resta un posto: se lo giocano Parolo, Marchisio e Verratti.

Se fosse italiano o naturalizzato, e per giunta in grande spolvero quale appare da qualche mese a questa parte, Cesare Prandelli uno come Llorente lo convocherebbe senz'ombra di dubbio. Ma Llorente è spagnolo e Del Bosque nel reparto offensivo ha solo di che scegliere: «Abbiamo tanti attaccanti e non possiamo convocarli tutti», ha chiosato ieri il ct iberico a precisa domanda sullo juventino, rincarando poi la dose con l'elenco delle altre punte escluse, vale a dire Torres, David Villa e Soldado. Avercene, ma Del Bosque ai centravanti preferisce trequartisti e punte esterne, che pure non gli mancano. E, se

...
Il ct si è detto «svuotato dalle polemiche di questi giorni», nelle quali è stato trascinato da un eccessivo Conte

stasera non sprecherà l'occasione, potrebbe essere davvero il colchonero Diego Costa la prima scelta per il Brasile, proprio lui che è brasiliano naturalizzato spagnolo e questa sera giocherà nel suo stadio.

L'Italia, dal canto suo, in attacco ha visto sgretolare le proprie certezze con l'infortunio di Giuseppe Rossi. Ad oggi Balotelli è l'unico attaccante sicuro del posto in Brasile, indipendentemente da quello che riuscirà o non riuscirà a combinare con il Milan nel finale di campionato. Il rossonero tuttavia stasera non ci sarà e al centro del tridente azzurro giocherà un Gilardino rinato nel Genoa e che, anche in considerazione del rapporto che ha sempre avuto con il ct, oggi può legittimamente pensare di avere mezzo piede nel ritiro di Mangaratiba. Osvaldo ha alzato notevolmente le sue possibilità rientrando in Italia, mentre Insigne, per qualità tecniche e morfologia, dovrebbe essere della spedizione. A questo punto, a meno che non rientri Pepito, resterebbe un posto. Immobile sogna un rush finale in stile Schillaci 1989-90, ma dovrà vedersela con un Destro il quale, dopo il rientro, si è confermato goleador vero. È la serata giusta, insomma: per blindare il posto, o per farsi spazio.

Il Coni: «Rivedere le norme sulla discriminazione»

Dopo il parere dell'Alta Corte Malagò: «Non chiare, vanno modificate». Abete promette: intervento a campionato finito

PINO STOPPON
ROMA

LA NORMA SULLA DISCRIMINAZIONE TERRITORIALE, COSÌ COME È APPLICATA, NON VA BENE. DIFETTA DI INTERPRETAZIONE SU ALMENO TRE PUNTI SECONDO L'ALTA CORTE DEL CONI, CHE DIETRO RICORSO DELLA ROMA HA RISPEDITO LA NORMA ALLA FIGC IN ATTESA DI MODIFICHE. «Faremo delle valutazioni, ma solo a fine stagione», assicura il numero uno della Federcalcio, Giancarlo Abete, per evitare che venga falsato il campionato con un cambiamento in corsa che tuttavia già c'era stato dietro richiesta di Galliani e del Milan, ricorso da cui nacque la famosa «condizionale» di un anno. Quello dell'Alta Corte del Coni, però, altro non è che un parere non vincolante. Se ne

discuterà al prossimo Consiglio federale di venerdì anche se il tema è stato già oggetto di discussione ieri in Giunta al Foro Italo, con il presidente Giovanni Malagò che ha ribadito quello che era stato un suo cavallo di battaglia fin dall'emergere del problema. «Non si può fare discriminazione nella discriminazione», sintetizza il numero uno del Coni. «L'Alta Corte del Coni è stata esplicita nel dire che la norma sulla discriminazione territoriale, così com'è, non è chiara, o quantomeno non è interpretata bene», ha spiegato Malagò, che poi ha avvertito: «Io ho fatto solo da ambasciatore, ma su un tema sono d'accordissimo: non si riesce a capire perché alcuni cori sono puniti con la discriminazione territoriale e altri no. È un fatto di buonsenso e faccio fatica a capire come uno non se ne renda con-

to». Nelle riflessioni dell'Alta Corte anche la competizione in cui scontare la pena, perché ai giudici dell'organo presenziato da Franco Frattini non è piaciuto il fatto che la Roma abbia scontato i due turni con le curve chiuse in campionato laddove la sanzione era relativa a cori avvenuti in Coppa Italia.

Giornata molto intensa in giunta, con all'ordine del giorno, tra l'altro, la possibile decadenza di Claudio Lotito da consigliere federale e presidente della Lazio, a causa di una sentenza penale. Tra i temi trattati anche l'internal audit promosso dalla Coni Servizi per fare chiarezza sui conti della Federnuoto. La vicenda è nota: sul tavolo la comunicazione che a inizio febbraio il Coni aveva inoltrato alla Procura di Roma con l'ipotesi di «truffa aggravata» da parte della Fin per via di presunti doppi finanziamenti pubblici nell'ambito dei mondiali di Nuoto di Roma 2009. Malagò, però, ieri ha smorzato i toni sottolineando che quella inviata a piazzale Clodio «era semplicemente un'informativa e io non ho mai fatto nessuna riflessione aggiuntiva o dato giudizi di merito in una direzione o l'altra. L'auspicio è che si chiarisca tutto al più presto». La mano tesa di Malagò, però, non ha trovato accoglienza cordiale da parte della Federnuoto che ha ribadito la volontà di difendere la propria onorabilità davanti ad un tribunale.

Striscioni su Superga: denuncia per tre tifosi

GIANNI PAVESE
TORINO

TRE TIFOSI JUVENTINI SONO STATI DENUNCIATI DALLA DIGOS DI TORINO PER AVER ESPOSTO UNO STRISCIONE RELATIVO ALLA TRAGEDIA DI SUPERGA con scritto «Solo uno schianto» e il disegno di un aereo che si sfracella contro una roccia durante il derby del 23 febbraio scorso. La polizia durante la partita aveva bloccato numerosi tentativi di scontro fra ultras juventini e torinisti fuori dello stadio, e anche alcuni cortei estemporanei con blocchi della circolazione nel centro. Lo striscione è stato esposto in curva Sud nel corso del secondo tempo. I tifosi denunciati - la questura ha diffuso solo le iniziali - sono P.M., 23 anni, residente a Forlì, F.L., 36 anni, residente in provincia di Pavia e D.C., 29 anni, residente a Varese.

In mattinata a carico dei tre è stata effettuata una perquisizione domiciliare, disposta dall'autorità giudiziaria, che - per citare il comunicato - «ha dato esito positivo». Lo striscione con la scritta «Solo uno schianto» esposto durante il derby, infatti, è stato ritrovato a casa di uno dei tre juventini. Nel corso delle perquisizioni domiciliari, sono stati trovati anche i vestiti che i tre indossavano allo stadio, come risulta dalle immagini da cui la polizia è partita per arrivare all'identificazione. Si tratta della prima volta che l'articolo 2 del legge del 2007 che vieta l'introduzione di striscioni contenenti insulti, offese e minacce viene contestata. A tutti viene contestato il reato (inedito) di divieto di introduzione o esposizione di striscioni e cartelli che incitano alla violenza o che contengono ingiurie o minacce. Ai primi due tifosi è stato anche contestato l'illegittimo amministrativo connesso alla violazione del regolamento d'uso dell'impianto sportivo Juventus Stadium. I tre denunciati sono stati anche sanzionati con il provvedimento del Daspo (divieto di accesso dove si svolgono manifestazioni sportive) della durata di due anni.

Quello striscione non fu l'unico infame: accanto si lesse anche «Quando volevo penso al Toro», sempre sullo stesso tragico tema, un'offesa che inorridì Sandro Mazzola, l'ex campione di Inter e Nazionale, figlio di quel valentino Mazzola che a Superga morì, assieme ai colleghi del Grande Torino. «È una vergogna, hanno infangato per l'ennesima volta il ricordo di quella squadra e nessuno ha fatto nulla. È tutto normale, come sempre. Quello stadio, andava chiuso per un anno, altro che 25mila euro di multa». Quella infatti fu la sanzione del giudice sportivo.

LOTTO		MARTEDÌ 4 MARZO									
Nazionale	11	74	53	41	76						
Bari	75	10	22	62	67						
Cagliari	33	37	21	7	34						
Firenze	52	87	38	73	6						
Genova	28	12	46	74	89						
Milano	9	78	61	37	23						
Napoli	8	55	65	60	28						
Palermo	2	55	89	79	90						
Roma	59	34	68	62	16						
Torino	15	39	45	10	72						
Venezia	26	88	10	4	53						
I numeri del Superenalotto		Jolly					SuperStar				
40	46	51	61	65	76	71	65				
Montepremi	1.554.732,51					5+ stella	€				
Nessun 6 Jackpot	€ 4.753.158,90					4+ stella	€	52.581,00			
Nessun 5+1	€					3+ stella	€	2.458,00			
Vincono con punti 5	€ 77.736,63					2+ stella	€	100,00			
Vincono con punti 4	€ 525,81					1+ stella	€	10,00			
Vincono con punti 3	€ 24,58					0+ stella	€	5,00			
10eLotto	2	8	9	10	12	15	22	26	28	33	
	34	37	39	52	55	59	75	78	87	88	